

# Produzione industriale a -1,1% Male auto, chimica e tessile

Filomena Greco



## TORINO

La produzione industriale cresce dello 0,2% a giugno rispetto a maggio, ma l'indicatore resta in terreno negativo se si guarda al confronto con giugno 2024 (-0,9%) e se si considera l'intero semestre, in calo dell'1,1% sull'anno scorso. Con la contrazione del 2,1% se si guarda alla sola manifattura. L'indice destagionalizzato elaborato dall'Istat rivela un piccolo "rimbalzo" a giugno ed evidenzia nella media del secondo trimestre un aumento della produzione dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. In questo contesto pesa il buon andamento dell'energia ma la manifattura resta nel pantano: se si guarda infatti agli indicatori dell'industria in senso stretto, l'andamento di giugno resta invariato rispetto a maggio mentre migliora, dello 0,4%, il secondo trimestre sul primo. A confronto con il 2024, la manifattura italiana segna un calo della produzione dell'1,7% a giugno rispetto allo stesso mese del 2024 e del 2,1% nell'intero semestre.

Nessuna vera inversione di tendenza dunque rispetto ai 26 mesi di calo della produzione, da gennaio 2023 a marzo 2025, seguiti dal dato in controtendenza di aprile (+1%), dalla nuova contrazione di maggio (-0,7%) e dal rimbalzo di giugno scorso. Non arrivano segnali positivi neanche dalle altri principali economie europee, con la Germania, primo mercato di esportazione per l'industria italiana, che registra ordinativi nel manifatturiero in calo dell'1% a giugno su maggio 2025, condizionati dall'andamento negativo dei settori auto e mezzi di trasporto, dopo un dato sulla produzione positivo a maggio.

In particolare, l'indice destagionalizzato elaborato dall'Istat mostra un calo congiunturale per i beni di consumo (-0,9%) mentre si osservano aumenti, contenuti, per i beni intermedi (+0,2%) e per l'energia e i beni strumentali (+0,1%). Quanto al confronto con giugno 2024, gli incrementi si registrano in realtà soltanto per l'energia (+7,3%), calano invece i beni strumentali (-1,4%), i beni intermedi (-2,1%) e i beni di consumo (-3%). «La dinamica tendenziale è negativa per tutti i principali raggruppamenti di industrie, con l'eccezione dell'energia» fa notare Istat. L'incremento congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale «è diffuso ai principali comparti, con l'esclusione dei beni di consumo» commenta l'Istat. In termini tendenziali, «la dinamica è negativa per tutti i principali raggruppamenti di industrie, con l'eccezione dell'energia» aggiunge l'Istituto.

## I settori

I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+15,7%), l'attività estrattiva (+6,2%) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+4,7%), evidenzia l'Istat. Le flessioni più rilevanti si riscontrano, invece, nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-8%), nella produzione di prodotti chimici (-3,2%) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-3% per entrambi i settori). Il settore dei mezzi di trasporto segna nel mese un calo tendenziale dell'1,5% ma è il comparto che nell'intero semestre perde i maggiori volumi di produzione industriale, con un calo dell'8,6% sul primo semestre del 2024, seguito a stretto giro dal tessile che segna una contrazione dell'8,1%.

## Focus automotive

Nel settore automotive in senso stretto, a giugno 2025 la produzione nel suo insieme registra un calo del 3,8% rispetto a giugno 2024, mentre nel primo semestre del 2025 il calo è del 17,3%. La produzione domestica di sole autovetture a giugno, secondo l'elaborazione dell'Anfia, supera le 24mila unità, in calo dello 0,1% rispetto a giugno 2024 mentre da inizio anno le autovetture prodotte sono 136.500 circa, in flessione del 31,7% rispetto alle quasi 200mila prodotte nel primo semestre dello scorso anno. Il confronto, nel mese, si fa con un periodo nel quale si era già registrata una contrazione dei volumi per la fine della produzione di modelli come la Fiat 500 X a Melfi.

## Le reazioni

Molto critiche le associazioni dei consumatori e i sindacati, con la Cgil che parla di un «settore industriale in piena crisi strutturale» e della necessità di «interventi immediati e decisivi». Il dato positivo rispetto a maggio non è consolante, sottolinea sottolinea Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, «sia perché si tratta di un misero +0,2%, quando nel mese precedente c'era stato un crollo dello 0,8%, sia perché quel dato medio è abbassato proprio dai beni di consumo che su base congiunturale diminuiscono dello 0,9%». Ad analizzare l'andamento dei vari comparti, «si scopre che i beni di consumo crollano del -3% sul 2024, con punte del -3,3% per i

produttivo, come in questi giorni sta circolando l'ipotesi di acquisizione di imprese da parte di Fs. Siamo sicuri che sia questo il modo più corretto per aiutare la crescita delle imprese? Come Ance ci battiamo da sempre per un mercato aperto, concorrenziale e sano. È indubbio che una soluzione di questo tipo non andrebbe in questa direzione. Perché non tiene conto di un mercato e di un tessuto industriale in costante evoluzione e soprattutto non considera gli effetti di una concorrenza distorta per quelle imprese che faticosamente e con lungimiranza hanno saputo investire e crescere con le sole proprie forze.

Serve invece continuare il modello Pnrr. Abbiamo sottolineato nella nostra Assemblea quanto negli anni la continuità negli investimenti e la programmazione di lungo termine di Ferrovie siano stati un esempio virtuoso che ha portato l'Italia ai vertici europei per sistema di trasporto su ferro. E in prospettiva il piano di investimenti previsti dal gruppo rappresenta una valida pianificazione pluriennale sulla quale le imprese devono poter contare. Come coniugare quindi le esigenze di garanzia di esecuzione degli investimenti con le giuste aspettative delle imprese? Per noi la scelta dell'*i n house* rappresenterebbe una resa nei confronti di un mercato aperto e concorrenziale che offre a tutti le stesse opportunità. Serve dunque un approccio condiviso e in tal senso abbiamo colto positivamente un'apertura al confronto da parte delle istituzioni e delle stazioni appaltanti. Abbiamo ben chiaro che l'obiettivo è comune e riguarda la realizzazione di infrastrutture determinanti per la crescita e modernizzazione del Paese che non possono permettersi battute d'arresto. Siamo certi che con uno sforzo comune potremo andare incontro ai prossimi obiettivi con ancora maggiore slancio a vantaggio di tutti.

Presidente Ance

© RIPRODUZIONE RISERVATA